

# Gli impegni per Roma: intervista a Paolo Ciofi

## «Perché il governo dimentica la Capitale?»



Dopo la mozione unitaria nessun segnale  
Una interpellanza dei senatori comunisti

Sel febbraio 1985, la Camera dei Deputati chiude un dibattito su «Roma capitale» approvando una mozione che impegna il governo «ad assumere tutte le necessarie iniziative... per definire i progetti atti a rendere la città una moderna capitale». E la prima volta dall'unità del paese che di Roma si discute in termini tanto impegnativi e precisi. Si vuole, in poche parole, che la città serva «di più alla nazione e di più ai romani. In che maniera? Rendendola «efficiente e produttiva» per tutta la nazione, «sola e vivibile» per i cittadini che vi abitano. A che punto siamo? «Molto in ritardo a mio parere» — risponde Paolo Ciofi, deputato comunista, tra i firmatari della mozione sulla «capitale» — «tanta che siamo stati costretti a presentare un'interpellanza al presidente del consiglio per sapere se il governo intendeva mantenere o no i suoi impegni».

Si sono rivolti a Craxi i senatori Giovanni Berlinguer, Maurizio Ferrara e Roberto Maffioletti. Essi hanno chiesto al presidente, fra l'altro, di «precisare gli obiettivi e le priorità degli interventi di accertare la disponibilità delle amministrazioni e dei privati; di destinare agli interventi di competenza dello Stato le somme necessarie». Perché il Pci rilancia il tema in così «grande stile»? «Perché non abbiamo vo-

luto scherzare quando ci siamo occupati della questione — risponde secco Paolo Ciofi — «e anche perché nella trattativa, faticosa e poco comprensibile, sulla nuova giunta capitolina, essa viene trascurata, anzi pare si voglia tornare al passato, a una vecchia visione municipalistica e riduttiva della capitale».

Perché i comunisti ci tengono tanto a questo progetto? «Per molte ragioni — dice Ciofi — ma soprattutto perché esso ribadisce l'idea tradizionale della capitale «da assistere» o «a cui prestare soccorso», come si esprime criticamente una volta Aldo Moro. Roma deve essere una risorsa per il paese intero e oggi non lo è».

Cosa si è stabilito di fare allora? «La mozione invita a istituire presso la Presidenza del Consiglio una commissione permanente mista fra governo ed enti locali che, nel rispetto reciproco delle autonomie, dovrà affrontare nel merito le questioni e le priorità. Ma di questa commissione, finora, non si è vista nemmeno l'ombra. Dei tecnici in verità si sono riuniti, ma è mancato il confronto politico sugli indirizzi di fondo che la mozione propone».

Le «priorità. Quali sono? «Fra i numerosi punti lo senz'altro scemerò la sistemazione organica degli edi-

# L'ultimo drammatico assalto ieri notte in un appartamento all'Eur

## Svegliato dai banditi e ferito

### Rapine in casa, è un'escalation

L'hanno svegliato nel bel mezzo della notte le grida disperate della figlia. Istinivamente, s'è alzato dal letto ed è corso in suo aiuto. Ha afferrato per un braccio un rapinatore armato e inaccupolato e l'ha trattenuto fino a che l'uomo per liberarsi gli ha sparato un colpo di pistola. Ugo Pancorese, un pensionato di 69 anni, è stato «fortunato»: il proiettile l'ha colpito ad una gamba, mandandogli in frantumi il femore. Non poteva neanche peggio. Il ricovero è al S. Eugenio dove dovrà restare almeno quaranta giorni.

È successo la notte scorsa in un appartamento al primo piano di una modesta palazzina in via Da Gasparis a Colle Di Mezzo, nei pressi dell'Eur ed è stato davvero un caso se quest'ultima rapina in casa non è finita in una tragedia. Le aggressioni nelle abitazioni ormai sono all'ordine del giorno. Non passa una sola notte senza che a S. Vitale non avvenga almeno una o due segnalazioni. Ieri è stato il turno di Ugo Pancorese. Il giorno precedente era capitato a Gennaro Petraglia, il giorno prima ad una coppia di Albano sequestrata per una notte intera. E sempre più spesso capita, come ieri, di sfiorare l'irreparabile: chi organizza questo tipo di colpi sono spesso giovani tossicodipendenti, alla disperata ricerca di un po' di denaro per comprarsi l'eroina. Senza sangue freddo, impreparati, basta il più piccolo imprevisto perché reagiscano con violenza. Esagerazione? Basta ascoltare i racconti delle ultime «vittime» di queste aggressioni per rendersene conto.

REATO	QUARTIERE	Numero denunce
1 RAPINE IN CASA O IN STRADA	Esposizione	45
	S. Paolo	38
	Lido di Roma	38
	Monteverde	32
2 SCIPPI	S. Paolo	219
	Cantocelle	168
	Primavalle	150
	Colombo	119
3 RAPINE A COPPIETTE	Esposizione	32
	Monteverde	8
	Castro Pretorio	5
	Prenestino	2
4 FURTI IN APPARTAMENTI	M. Mario	210
	Monteverde	178
	Colombo	174
	Celio	16

Ugo Pancorese, 69 anni, ha avuto il femore spezzato da un proiettile - I malviventi hanno sparato fuggendo - Una catena di paurose aggressioni in pochi giorni

slor mentre portava a spasso il suo piccolo. Per rapinarla — ha raccontato — hanno puntato la rivoltella contro la carrozzina con il bambino.

Chi ha vissuto un'esperienza come quelle descritte difficilmente riesce a dimenticare. C'è chi perde il sonno e chi si sveglia nel cuore della notte credendo di sentirsi tornare. La maggior parte delle persone cerca un po' di tranquillità nei congegni di allarme e nei sistemi di sicurezza. Produttori e negozi specializzati in serrature, porte blindate e affini hanno colto la palla al balzo ed offrono apparecchi sempre più sofisticati. Dice Ivo Batazza proprietario di uno dei negozi più forniti nel Lazio: «Il boom è scoppiato da cinque, sei anni a questa parte. Se qualche tempo fa le porte blindate erano un lusso per pochi oggi sono moltissimi quelli che investono più di uno stipendio per conquistarsi la certezza di non ricevere visite sgradite».

Carla Chelo



Il pensionato ferito, all'ospedale S. Eugenio con la figlia

# Da oggi festa de l'Unità a Villa Fassini

Il primo dei tre appuntamenti nazionali con il Festival dell'Unità parte oggi a Villa Fassini, in via Filippo Fiorentini, al Tiburtino. È un festival decentrato, ma ricchissimo di tutti gli ingredienti che hanno favorito il successo di tanti incontri culturali e politici con il nostro giornale. Dibattiti e spettacoli di alto livello, tutti dedicati stavolta a «Scienza, ricerca, pace, sviluppo, innovazione tecnologica». Si comincia alle 19 con un dibattito su «Scudo stellare, industria bellica e nuove strategie militari: chi ci difende dalla guerra». Parleranno Chiarante, Fieschi, Calligaris, Petrangolini, padre Balducci e Zichichi. Nell'«arena» solo stasera è prevista una manifestazione sportiva, mentre da domani s'alterneranno le star della cultura italiana, da Ivan Graziani a Pierangelo Bertoli, Gianna Nannini, Banco, Guccini e per finire Fiorini e Barbarossa. Di «contorno», tutti i giorni, l'«Angolo del folk studio», che stasera prevede Country e blue grass. Per la rassegna dell'opera di Fasolini a 10 anni dalla morte stasera si proiettano i documentari per la Rai di impegno militante.

# Ricevuti in federazione i tre sandinisti

Un'agenda ricca di appuntamenti per i tre rappresentanti del Fronte sandinista per la liberazione del Nicaragua, giunti l'altro ieri a Roma ospiti della Federazione del Pci. Liga Vigil, del dipartimento internazionale del Fronte, Alberto Segura, dirigente sindacale dei lavoratori della sanità, Roberto Araca, segretario politico dell'azienda dei trasporti di Managua (gemellata con l'Atac), già il primo giorno hanno avuto una riunione col comitato direttivo della federazione comunista. Nel pomeriggio hanno incontrato i consiglieri di fabbrica di alcune imprese della Tiburtina e della Prenestina.

Nella mattinata di ieri la delegazione è stata ricevuta dal sindaco Ugo Vetere. Quindi, un altro incontro: questa volta con Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri del partito. Nel pomeriggio, i tre rappresentanti del Fronte sono stati ricevuti nella sede dell'Unità, dove hanno avuto un lungo colloquio con i redattori del servizio esteri. In serata, dopo un incontro col comitato di quartiere di S. Lorenzo, un'assemblea nella sezione del Pci S. Lorenzo.

Per la giornata di oggi, il programma prevede: in mattinata, un incontro con i dirigenti dell'Usi Rm 16; nel pomeriggio, un incontro col presidente della Provincia, il socialista Roberto Lovari.



# Tre mesi, abbandonato dalla madre

La madre lo ha affidato a tre amici, poi è sparita. E Antonio Martiradonna, tre mesi, è passato di mano in mano per finire al reparto pediatria del Nuovo Regina Margherita. Qui i sanitari lo hanno trovato in buone condizioni fisiche, ma con una gran fame. L'adocenza di Antonio è cominciata mercoledì alla stazione Termini, verso mezzogiorno. La madre, Tiziana Morisilli, vent'anni circa, tossicodipendente, ha consegnato il piccolo a Michele Caranietto, 24 anni, Anna Tagliani, 21 anni, Claudio Aprile, 47 anni, come lei frequentatori abituali della zona, dicendo che lo avrebbe ripreso dopo qualche ora. Verso le diciotto, non vedendo ritornare la madre, i tre hanno affidato il bambino a due vigili urbani, che lo hanno portato in ospedale. Se la madre non tornerà a riprenderlo, Antonio sarà avviato in un brefotattorio.

Il primato spetta all'Eur. È la circoscrizione dove le rapine in casa avvengono con una frequenza impressionante: una ogni due giorni e mezzo. A ruota seguono S. Paolo, Ostia e Monteverde. I quartieri considerati più tranquilli non si scherza. Non c'è caseggiato dove i rapinatori non si siano fatti vivi almeno una volta. E una tendenza costante in tutta la città: da quando banche e gioiellerie sono protette da sofisticati sistemi di sicurezza, i rapinatori hanno spostato la loro attenzione sui cittadini più indifesi.

# Accade perché sono diventati più difficili i «colpi grossi»

Le vittime preferite sono le famiglie addormentate (specie se abitano in case isolate) le donne che tornano a casa con la spesa in mano, quelle che portano a passeggio i bambini, le persone anziane. Sono «colpi» relativi a facili, che può fare anche un rapinatore non «professionista». Ma proprio per questo degenerano in gesti di violenza imprevedibile.

È un problema comune a tutte le grandi città, dove la piccola criminalità colpisce in silenzio e senza che nessuno si accorga. La polizia riesce paradossalmente a combattere meglio o addirittura a prevenire le ban-

# Casa e lavoro: gli edili sono ritornati in piazza

Sono ritornati in piazza a migliaia per battersi nei corridoi di viale Mazzini, sotto le sigle di Cgil, Cisl e Uil, contro i pesanti attacchi mossi dal padronato e dalla Confindustria. Ma gli edili di Roma e provincia, che ieri hanno dato vita ad un grande corteo per le vie del centro, in piazza sono ritornati anche per chiedere rapide soluzioni a quello dell'occupazione. Il problema è di natura verticale. Lo sciopero di quattro ore a fine turno, proclamato dalla federazione lavoratori delle costruzioni, ha ricevuto l'adesione della quasi totalità degli operai.

Nel cantiere l'astensione dal lavoro ha raggiunto punte elevatissime, in moltissimi casi lo sciopero è riuscito al 100%. Un grande striscione della Fic spriva il corteo. Per il rinnovo del contratto integrativo provinciale, per un rapido avvio dei programmi abitativi nella capitale, per una nuova unità tra i lavoratori edili in piazza scesi i lavoratori delle cave di Villaalba, quelli della centrale termoelettrica di Civita Castellana, del Selenite e della Condotte, e di tante altre importanti realtà produttive. Gli edili muniti di fischietti e tamburi, striscioni e bandiere, dopo aver attraversato in corteo via Pastrengo, via Piemonte, via Puccini, via Finciana hanno raggiunto largo Tartini, dove si trova la sede dell'Associazione costruttori romani.

Qui ha preso la parola Roberto Tonini, segretario nazionale della Fic. Tonini ha ribadito i temi al centro della vertenza aperta dalla Fic per il rilancio dell'occupazione e per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali, per una ripresa degli investimenti. Accuse sono state mosse al governo per l'irritando con il quale sta affrontando il problema della definizione di una legge sul regime dei suoli.



Un'immagine della manifestazione degli edili di ieri pomeriggio

# Due mesi di tregua agli sfrattati

Meno otto. Fra otto giorni chi aspetta l'assegnazione di un provvedimento di sfratto potrà tirare un sospiro di sollievo: almeno fino al 20 settembre sarà tranquillo. Dal ventituglio scatta infatti la pausa estiva consueta: la magistratura, di concerto con la prefettura, rinvia le esecuzioni per allentare le tensioni sociali perlopiù in estate.

La notizia è stata annunciata al sindacato Cgil, Cisl e Uil dal prefetto stesso al quale le organizzazioni dei lavoratori ieri mattina hanno consegnato un loro documento sul problema degli sfrattati. La federazione unitaria ha chiesto che il documento venga trasmesso alla commissione di lavoro pubblico e al ministero degli Interni. Inoltre i rappresentanti dei lavoratori hanno invitato il prefetto a richiedere alle istituzioni e agli organi competenti di concertare con la prefettura iniziative legislative volti ad affrontare l'emergenza in un quadro di riforma dell'intero settore. Ed in questo contesto Cgil, Cisl e Uil hanno presentato al prefetto la loro proposta di rinnovare il contratto di fido per almeno due anni.

Mentre i sindacalisti incontravano il prefetto, gli sfrattati si accingevano alla loro ennesima manifestazione di protesta. Stavolta hanno scelto gli appartamenti fitti dell'Enpam (Ente nazionale di previdenza ed assistenza medici) a Cinecittà. Si sono dati appuntamento presso il Sunia del Prenestino e si sono recati a presidiare le 252 abitazioni, molte delle quali questo ente previdenziale tiene ancora sfitte.

Perché donne, uomini e bambini sono andati proprio lì? Il fatto è che essi hanno chiesto di ottenere in affitto uno di questi appartamenti offerti alla Comune, come previsto dalla legge, il 10 ottobre dello scorso anno, ma nessuno di queste abitazioni è stata loro assegnata.

«Centotrentacinque domande spiegano sotto un solo cocente — Possibile che nemmeno uno di noi ha i requisiti per entrare in quelle case? Eppure non siamo morti di fame, e neanche malviventi. Ci guadagniamo da vivere onestamente, perché non ce le vogliono assegnare? E colpa nostra se siamo «sfrattati?».

Contro la «discrezionalità» degli enti previdenziali nell'assegnare le abitazioni di loro proprietà si è schierato recentemente il Sunia. Il sindacato degli inquilini ha infatti tirato in giudizio due

enti previdenziali, quello dei medici e del lavoro, e quello dei pensionati, perché entrambi non hanno inteso offrire risposte significative a sfrattati che si erano loro rivolti. Il pretore ha dato torto al sindacato, ma non perché non abbia il diritto di chiedere chiarezza, ma per un semplice problema di procedura. Il Sunia ha già annunciato che tornerà presto alla carica. Il patrimonio sfitto degli enti infatti è una delle aberrazioni di una città che ogni mese vede sfrattare fino a 300 famiglie. Senza contare che la «discrezionalità» nelle assegnazioni è talmente diventata una prassi che ormai sono nate

perfino agenzie immobiliari che «offrono» gli appartamenti pubblici a centomila lire ognuno a chiunque ne faccia richiesta. Questo «mercato» tuttavia non piace a tutti: molti sono infatti gli enti che preferiscono una gestione del patrimonio pubblico pallida a una «chiacchierata».

Sul problema della casa interviene anche il Movimento federativo democratico che presenterà per tutto il mese di luglio una mostra itinerante sulla grave questione.

m. t.